

CONFESSIONE

Confesso che la lettura di queste pagine mi ha salutarmente turbato.

Confesso che attendevo da tempo questo «exploit» dell'Autrice, ma dubitavo vi pervenisse con tale coraggio e abbandono e tanta ricchezza spirituale.

Confesso che io spero – con una speranza talmente profonda da apparirmi certezza – che queste pagine svolgano nell'anima di molti una funzione di forte scossa interiore, addirittura di radicale rinnovamento.

Si tratta di quel torrente di passioni (ire, chiarezza, spasmi di ricerca e di tradimenti, suppliche, dinieghi) che scorre nell'intimo di ognuno di noi – quando è sincero sino al sangue dell'anima – e che l'Autrice è riuscita a incanalare in cinquanta domande fondamentali dando loro forma di estrema sincerità e chiarezza.

Si direbbe quasi che dentro il suo dire siano racchiusi il respiro e il ruggito di moltitudini

umane, tale è la nuda e calda autenticità del suo dialogare con Dio, i suoi fantasmi, le sue apparenze ed – infine! – la sua radiosa Realtà, presente nei modi meno consueti e più inaspettati.

Sono pagine fatte del silenzio spirituale più urlato e del grido d'amore più silenzioso.

Non andrebbero quindi lette ma trasformate nella parte più intima e segreta di sé, perché ognuno ne tragga tutto il succo segreto con cui sono state scritte.

Piero Gribaudi



Padre, mettiamo le cose in chiaro:

mi hai dato il libero arbitrio, perciò non sei responsabile Tu di ciò che mi accade. Di conseguenza, mi rifiuto di chiederti favori che non puoi farmi.

A meno che Tu non sia quel buon vecchio dalla barba bianca, il quale, seduto su una nuvola, decreta: «Tu sei salvo, tu no. Tu guarisci, tu invece vai sotto al tram. Tu vivi novant'anni sereni, tu soltanto venti di sofferenza pura». Quel dio, saresti? Ebbene, se così fosse, non saresti il mio Dio.

E quando sento dire tra le lacrime: «Dio non doveva togliermi mio figlio», mi viene da ribattere: «Ma tu, in quel dio credevi? Un dio così crudele?».

Dunque no, non chiedo favori. Perché nel profondo di me sono convinta che l'Energia dell'Universo è nata dal Caos, ma non dal caso. E tutto ciò che accade – ogni evento, parola, pensiero, sentimento, suono o silenzio – ha un suo perché.

La mia via è inseguire quel significato, non favori. È aprire gli occhi ai tuoi segnali, per cercare di interpretarli; è individuare le tue orme, per provare a seguirle; è analizzare le tue lezioni, per imparare a superarle.

In questo, Tu, Energia Divina, puoi darmi aiuto. E questo ti chiederò, sapendo di poterlo fare.



Mio Creatore, che cosa vuoi da me?

Mi hai messa in questa trappola senza via d'uscita – in apparenza, almeno, ma sta di fatto che sbatto contro pareti cieche. Hai chiuso i miei occhi terreni alla Verità, e li hai lasciati in balia di una realtà illusoria. Mi hai dotata di un cervello che ragiona, ma non capisce; analizza, ma senza frutto. Cosa pretendi?

Striscio, cieca, non sapendo che cosa devo cercare: è questo che vuoi da me?

Non è possibile sia questo, e lo so: non mi avresti, altrimenti, dotata di un cuore. Me l'hai messo lì, al centro di me stessa – fulcro di ogni Verità – e mi hai sfidata a decrittarne i battiti.

Questa è la mia via. Sì, questo è ciò che vuoi da me.

Vuoi che dimentichi ciò che i miei occhi terreni mi insegnano.

Vuoi che ignori i vuoti calcoli del cervello.

Vuoi che rifiuti di conformarmi alle regole della convenienza.

Vuoi, in pratica, che mi affidi soltanto al messaggio di questa luce che hai posto in me. Senza rete, né paracadute, vuoi che mi getti in quel fuoco.

Ma poiché io non ti conosco, mentre Tu conosci me, non dev'essere impossibile ciò che mi chiedi. Forse, davvero, l'unica via d'uscita. Però, come capirlo? Come raggiungerlo?

Hai pretese ambiziose su di me, Padre.